

guarda che tv

«L'ISOLA DEI FAMOSI» DOMINA CON OLTRE 9 MILIONI DI ASCOLTI. Oltre 9 milioni di telespettatori, uno share del 37,96% con due punti in più rispetto alla settimana scorsa e nuovo record stagionale. La settimana puntata dell'«Isola dei famosi 2» ha vinto la serata degli ascolti di venerdì. Secondo l'Auditel il reality degli pseudonafraighi in mezzo alla natura caraibica, tra liti e altre amenità, condotto da Simona Ventura su Raidue, continua a dominare gli ascolti. Venerdì ha registrato i seguenti picchi: 64,75% per Sergio Muniz sull'ultima spiaggia; 10.768.000 telespettatori durante l'eliminazione di Patrizia Pellegrino; 23.816.000 spettatori sintonizzati mediamente per 1 ora e 11 minuti.

cinema

## LE DONNE D'ALGERI SONO TUTTE BALLI E MOSCHEA, CE LO DICE IL REGISTA MOKNÈCHE

Edoardo Semmola

L'Algeria ha gli occhi puntati sull'altra sponda del mare Mediterraneo. È l'Algeria di oggi, delle donne di oggi: un Paese che si interroga sul futuro e fa i conti con i propri paradossi. Questa è l'Algeria che ha fatto il suo ingresso a Firenze al festival «France Cinema» con il bel film del giovane talento Nadir Moknèche, Viva Laldjérie!, alla sua seconda opera come regista e sceneggiatore dopo L'harem di Madame Osmane.

L'autore, trentanovenne algerino, ospite della 19esima edizione del festival, racconta una storia tutta al femminile - costruita su più generazioni - di ricerca di libertà, di confronto fra valori, con forti tensioni drammatiche. «Non volevo fare un film generazionale - spiega Nadir Moknèche - ma mostrare dei para-

dossi: in primo luogo quello di due donne, una madre e una figlia. La prima, ex ballerina, considera la giovane come una puttana perché protetta dal suo amante medico, ma anche la seconda vede la madre come una ex cortigiana proprio in quanto ballerina. Sono paradossi. L'Algeria è un paese di paradossi». La stessa ottica per paradossi vale per la società che l'autore descrive, dove «negli ultimi dieci anni si sono sviluppati allo stesso tempo discoteche, cabaret e moschee», dove «la gente guarda la televisione italiana per un euro all'anno, e ha imparato a conoscerci, a capire cosa accade dall'altra parte del mare». In Viva Laldjérie! l'Islam si scorge appena: né un problema né una salvezza. Dominano invece il caos urbano, l'insicurezza e la diffidenza, la cultura con-

servatrice. «Il problema non è religioso o politico ma culturale - continua l'autore - Non mi dà fastidio che ci sia gente che vuole andare a pregare nelle moschee, ma che ci sia la proibizione di andare in discoteca e al cabaret. Mi dà fastidio l'ipocrisia anche se non considero discoteche e cabaret come segno del progresso». La protagonista del film è la città di Algeri, la sua complessità sociale - anche se lo stile quasi neorealista non scende mai sul piano del giudizio diretto - ma il punto di vista è sempre quello delle donne. Donne che combattono, soffrono, amano e s'indignano. E che «vogliono vivere la loro vita come gli pare e per questo si scontrano con una società conservatrice». Però la società raccontata dal giovane sguardo

del regista è ben lontana dai luoghi comuni visti con l'ottica del lato settentrionale del Mediterraneo. E in questo forse risiede il maggior fascino della pellicola: sorprende e mostra un'Algeri che di solito in Europa non si conosce. «È tipico degli italiani, ma anche degli spagnoli, quello di non voler vedere cosa c'è realmente al loro sud - conclude in regista - C'è una paura terribile, un'idea del Nord Africa solo come clandestini e terrorismo. Voi guardate solo all'Europa, e capisco che un film come questo possa sorprendervi, perché non sapete vedere». «France cinema» termina oggi con la proclamazione dei vincitori dell'edizione 2004 e una giornata tutta di film di Truffaut in chiusura della retrospettiva sul regista francese.

## Caetano: «Capisco l'America ma non mi adeguo»

Veloso arriva a Milano e a Roma dopo aver suonato negli Usa nel giorno delle elezioni

Silvia Boschero

Caetano Veloso lo «straniero», come si autodefinì in una sua vecchia canzone, torna ad esibirsi in quella che potrebbe essere la sua seconda patria, un'Italia che lo ama e che ogni volta gli stende un tappeto rosso di ammirazione. Di ritorno dagli Stati Uniti, dove ha suonato il giorno stesso delle elezioni presidenziali, domani sarà a Milano (data esaurita da giorni) e mercoledì e giovedì a Roma nell'ambito della rassegna «Santa Cecilia It's wonderful» promossa dalla Provincia, per presentare finalmente dal vivo la sua ultima fatica, *A foreign sound*, il disco dedicato alle canzoni in lingua inglese, da Cole Porter a Bob Dylan. Ancora un doppio salto avvitato in un repertorio che non gli è proprio, ma che, con la solita eleganza, finisce per calzargli a pennello. Straniero dentro le canzoni anglosassoni come lo era stato anni fa nel repertorio della tradizione latinoamericana reinterpretato magistralmente per il disco *Fina estampa*, quello che ci ha consegnato l'ormai celebre versione di *Cucurucucu paloma*.

In scaletta, tra i pochi brani del suo carnet originale, in



Il musicista brasiliano Caetano Veloso

portoghese, c'è «Estrangeiro». Un caso?

Adoro quella canzone e in questo caso era inevitabile inserirla in scaletta, perché il tema del concerto è proprio quello del «suono straniero» che conquistò il mio Paese. Così anche le altre canzoni portoghe-

ghesi che canto, hanno tutte a che fare con la presenza della musica americana in Brasile attraverso gli ultimi decenni. Per lo stesso motivo ho scelto di cominciare con *Não tem tradução*, un pezzo della fine degli anni Venti di Noel Rosa che parla proprio dell'esplosione

del suono americano in Brasile in quegli anni, e di proseguire con uno di Assis Valente e con *Adeus Batucada*, una canzone scritta da Synval Silva appositamente per Carmen Miranda, la diva col casco di banane in testa che ai tempi era considerata una cantante «ameri-

canizzata».

Come reagisce il pubblico anglosassone a questo repertorio?

È un concerto dove non si canta, si ascolta tranquilli, seduti. Jeri con la bravissima London Serious Strings, a Roma con la Roma Sinfonia

netta. Non è facile, perché in ogni città suoniamo con l'orchestra locale e abbiamo solo un giorno per provare, ma forse proprio per questo è più divertente.

Cantando queste canzoni ha capito qualcosa in più della cultura americana?

Sì cose molto sottili... Ad esempio il fatto di quanto sia difficile per loro rendersi conto, accettare, di avere nello stesso dna cose come Stevie Wonder, Bob Dylan, i Nirvana, e al contempo Gershwin e Cole Porter. Come se fosse un paese diviso, cosa che di fatto è. Ero a suonare in America il giorno delle elezioni, ed è stato molto interessante notarlo proprio in quella occasione.

La musica popolare (il caso del «Vote for change tour» per Kerry capitanato da Springsteen e i Rem) non riesce più a parlare alle masse?

Questo non è del tutto vero. Ha parlato alle masse, ha fatto rumore, ma non è bastato. Ma si sapeva che l'americano comune avrebbe votato per Bush. Non si possono affrontare miti come Dio o i grandi valori morali, la paura dell'omosessualità, del terrorismo. Sono temi che Bush come uomo forte aveva promesso strenuamente di difendere.

che altro c'è

## BEATLES INEDITI IN FILM ALL'AMERICAN AWARDS

Un filmato inedito dei Beatles sarà mostrato nel corso degli American Music Awards, in programma il 14 novembre. Lo ha annunciato il produttore dello show, che andrà in onda sulla Abc, Dick Clark. Si tratta di una partecipazione dei Beatles a un programma televisivo inglese senza titolo del 1964 in cui il quartetto di Liverpool canta *She loves you e I want to hold your hand*.

## ELTON JOHN: BUSH CREDE DI PARLARE CON DIO

Elton John, che esce con il nuovo album *Peachtree road*, da 11 anni è felicemente unito al suo compagno David che intende sposare. Un matrimonio gay, di quelli «condannati» da Bush. «Perché? Chi è lui per dirmi come devo vivere e chi devo amare? Bush è uno di quelli che pensano di essere in collegamento diretto con Dio».

## PER CLOONEY FILM SU OPPOSITORE A MCCARTHY

Si intitola *Goodnight, and Good Luck* il prossimo film che vedrà impegnato George Clooney come regista e interprete. L'attore americano ha deciso di cimentarsi in una storia ambientata nell'epoca del maccartismo raccontando la vita del leggendario anchorman della Cbs Edward R. Murrow che si oppose al senatore Joseph McCarthy negli anni '50.

GIORNI DI STORIA

## Vent'anni dopo

«Noi siamo convinti che il mondo, anche questo terribile, intricato mondo di oggi può essere conosciuto, interpretato, trasformato, e messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità. La lotta per questo obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita»

ENRICO BERLINGUER

Una piccola antologia ragionata degli interventi di Enrico Berlinguer a vent'anni dalla morte per fare emergere, se ce ne fosse ancora bisogno, il rapporto vitale di Berlinguer con le sfide del suo tempo. Sono scritti che aiutano a riscoprire, al di là di ogni ricostruzione «forzata», il profilo intellettuale, morale e politico di un leader molto amato, ma non sempre capito. Un autentico «riformatore», non un semplice «riformista».

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita 19 novembre: SENZA VIOLENZA - I MOVIMENTI PER LA PACE

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



PRESENTAZIONE PUBBLICA DELLA MOZIONE DI PIERO FASSINO

PER VINCERE. LA SINISTRA CHE UNISCE

PRATO

MONASH UNIVERSITY - VIA PUGLIESI  
9 NOVEMBRE ORE 21.00

PARTECIPA

LIVIA TURCO Segreteria nazionale DS

INTERVENGONO

GIANNI DEL VECCHIO Segretario provinciale DS Prato  
MARCO ROMAGNOLI Sindaco di Prato  
ANDREA LULLI Deputato DS- L'Ulivo  
BEATRICE MAGNOLFI Deputato DS- L'Ulivo  
LORENZO CIANI Segretario Sinistra Giovanile Prato

PRESIEDE

BENEDETTA SQUITTIERI Coordinatore provinciale mozione